

ANDREA ROSSI – Referente Rete Ecomusei - TOSCANA

Architetto. Coordinatore dell'Ecomuseo del Casentino (AR), per conto dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino. La rete che attualmente conta sedici antenne, è attiva da circa 20 anni, ed interessa tutti i 12 comuni della prima valle dell'Arno. E' stato tra i promotori della comunità di pratica "*Mondi locali*" ed attualmente fa parte del "*Coordinamento nazionale degli ecomusei*".

Titolo dell'intervento:

L'Ecomuseo come strumento di interpretazione, coesione e sviluppo territoriale.

La realtà toscana è caratterizzata da una presenza esigua, ma di lungo periodo, di esperienze ecomuseali. All'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, prima esperienza nel panorama italiano, istituito circa trenta anni fa, si affianca l'Ecomuseo del Casentino con la sua esperienza ventennale. Altro aspetto centrale è rappresentato dal contesto territoriale interessato. Le realtà della Toscana operano su aree vaste, di carattere sovra-comunale, ma con caratteri culturali specifici ed omogenei, in cui l'ecomuseo riveste prima di tutto un ruolo di laboratorio culturale sui temi dell'appartenenza, della coesione, della mediazione sociale ed economica (incubatore, sostenitore di iniziative di sviluppo locale a partire dalla valorizzazione delle specificità). In altri casi, vedi la più recente istituzione dell' *Ecomuseo delle Alpi Apuane*, l'ecomuseo si carica anche di precisi connotati politico culturali, nello specifico in "direzione ostinata e contraria" alla monocultura del marmo.

Ognuna delle realtà, facendo affidamento alla propria capacità di resilienza, è riuscita a trovare una strategia ed un ruolo territoriale riconosciuto ed autorevole attraverso un lavoro capillare di coinvolgimento delle comunità locali e di innesto e condivisione di progettualità di diverso livello (locale, regionale, nazionale). Tra le iniziative che caratterizzano l'esperienza casentinese: il lavoro per la qualificazione delle sagre paesane "*Festasaggia*" condiviso con Slow Food, che si appresta a divenire un progetto nazionale; le sperimentazioni sull'arte contemporanea con i migranti "*Stand Up for Africa*"; la raccolta delle fonti orali "*Banca della Memoria*". Attualmente l'Ecomuseo sta inoltre lavorando sia nella promozione di un processo partecipativo finalizzato alla definizione di un "Progetto di Paesaggio" nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale, che in attuazione di alcune schede progettuali all'interno della "Strategia Aree Interne". A questo proposito coordina un'azione di costruzione di un "*Atlante del Patrimonio Immateriale*" (prima Valle dell'Arno e prima Valle del Tevere) a partire dal coinvolgimento delle scuole e dei giovani dell'area, ispirati alla Carta Unesco del Patrimonio Immateriale. Entrambi i programmi, condivisi con altre realtà territoriali, stanno a rimarcare come sia proprio la dimensione relazionale a garantire la vita e l'efficacia dell'esperienza e della visione ecomuseale, sia a livello gestionale (rapporti modo associativo e del volontariato) che in quello della ricerca (approccio partecipativo) che dello sviluppo locale (cooperazione di comunità, costruzione di alleanze). Ecomuseo come "*ponte*", quindi, che intercetta e coagula energie, prefigura scenari e promuove scambi e rapporti. La **creazione di reti** a diversa scala, come efficacemente richiamato nella stessa legge piemontese, è infatti vitale per fuggire la chiusura delle logiche auto celebrative, condividere pratiche ed alimentare entusiasmi. "Mondi Locali" prima e la "*Rete Nazionale degli Ecomusei*" rivestono proprio questo prezioso ruolo. Basti pensare allo strumento delle mappe di comunità, tratto distintivo di molti ecomusei italiani desunto dall'esperienza anglosassone, traghettato nel nostro paese grazie al "Laboratorio Ecomusei" della Regione Piemonte e quindi sperimentato grazie ad una comunità di pratica.

Dal punto di vista legislativo gli ecomusei toscani sono normati nell'ambito della legge regionale n° 21 del 2010 - *Testo Unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali*. Pur in un generale appiattimento verso una logica prettamente museale delle esperienze culturali, a causa del già esplicitato numero limitato di ecomusei e del conseguente ridotto potere contrattuale, sono stati trovati in seno alla stessa Regione, momenti di ascolto e confronto per la salvaguardia delle esperienze ecomuseali esistenti. Soprattutto in fase di riconoscimento delle realtà di interesse regionale, sono stati individuati standard e criteri in grado di valorizzarne le specificità.

Regione Piemonte – Torino – Aula consiliare – Convegno: venerdì 22 marzo 2019.

Ecomusei: uno strumento per la cura del paesaggio e la valorizzazione partecipata del territorio.